

**Mostra** Le «Alchimie» di Alessandro Mendini, visibili al Marca di Catanzaro fino al 25 luglio

# Quarant'anni senza mai perdere l'utopia

In principio, era il Pensiero. E il Pensiero era presso la Bellezza e la Funzione. E così è ora. Alessandro Mendini, il celebre architetto, designer, artista, teorico e critico milanese, continua a instillare un alto tasso di pensiero, possibilmente utopico e sorridente, in ogni sua espressione. Lo conferma l'ampia retrospettiva «Alchimie. Dal Controdesign alle Nuove Utopie», che il Marca di Catanzaro gli dedica fino al 25 luglio (catalogo Electa). Tra i prestatori delle oltre settanta opere esposte, tra dipinti, sculture, mobili, oggetti, schizzi e progetti, ci sono alcune aziende con cui Mendini ha collaborato in quasi quarant'anni d'attività e tante collezioni pubbliche e private italiane e straniere, tra cui la Fondation Cartier pour l'art contemporain di Parigi, il Vitra Design Museum di Weil am Rhein, il Museo del

Design della Triennale di Milano e lo Csac dell'Università di Parma.

La ricerca di Mendini inizia nella prima metà degli anni Settanta, quando è tra gli artefici di una contestazione radicale nei confronti del funzionalismo, che lo porta nel '73 a fondare Global Tools, scuola di architettura e design controcorrente. È il momento del «controdesign», con opere come la performace «Lassù» con il falò della sedia in legno, manifesto contro la tradizione.

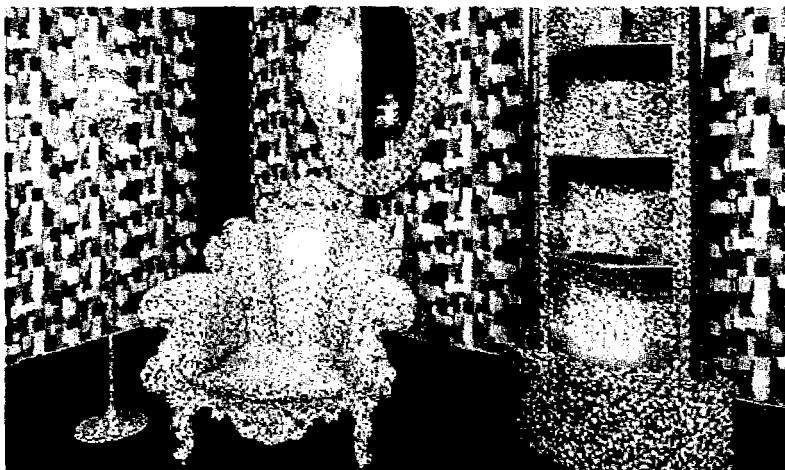
Poi, ecco la fase del «redesign», la rielaborazione semiologica di oggetti noti, di cui stravolge significato e finalità. Come «Zig Zag»: la sedia realizzata nel 1932 dall'olandese Gerrit Rietveld, viene allungata a tal punto da formare una croce.

Nel '79 entra nello Studio Alchimia, che punta alla creazione di oggetti le-

gati alla cultura popolare e kitsch, al di fuori della funzionalità della produzione industriale. E progetta opere famose, come la «Poltrona di Proust», dove l'elemento d'arredo viene ridefinito attraverso la letteratura e una decorazione puntinista alla Seurat e alla Signac. O il «Mobile Infinito», che procede indefinitamente sia nella tipologia sia nel numero di autori coinvolti.

**Nell'ultima sezione della mostra, «Nuove Utopie», Mendini esprime l'idea di una trasformazione permanente delle cose, allargando l'orizzonte di riferimento creativo.**

Come nei due mobili-scultura in tessere di mosaico d'oro, «Mobile per uomo: Giacca» e «Mobile per uomo: Scarpa» del '97. **Ma. Vi.**



**Alessandro Mendini** La celebre «Poltrona di Proust» e altri oggetti d'arredo trattati con una decorazione che ricorda il puntinismo di Seurat e Signac.

